sidio di disoccupazione ai braccianti, il miglioramento della legge per il funzionamento delle mutue contadine, l'estensione della riforma agraria, le rivendicazioni del «fronte unico della scuola», la difesa delle piccole imprese industriali e della produzione agraria dalla pressione e dalla rapina dei grandi monopoli — soltanto con la costituzione di un governo aperto ovviamente alle aspirazioni popolari potranno passare da aspirazioni e da promesse, in realtà operanti a beneficio non solo degli interessati ma di tutta la nazione.

Con le dimissioni di Scelba, si apre la possibilità che nel seno stesso della Democrazia cristiana, che è il maggior partito del Parlamento italiano si facciano luce le forze e gli uomini capaci di promuovere la costituzione di questo nuovo governo, animato veramente dalla volontà di farsi interprete dell'«ansia di rinnovamento» che agita il Paese, che tocca gli strati popolari di tutti i movimenti politici e di cui parlò il Presidente della Repubblica nel suo messaggio al Parlamento. Molti — ha osservato Longo — hanno applaudito a quel messaggio e dichiarato di condividerlo. Ora si apre la possibilità di dargli un seguito concreto: di dar vita ad un governo che voglia e sappia tradurlo in misure concrete, in una politica effettiva, capace di avvicinare e far collaborare assieme tutte le forze politiche e sociali interessate all'attuazione di quelle misure. La costituzione di un simile governo non è soltanto nell'interesse delle masse che seguono i comunisti e i socialisti, ma è nell'interesse di tutte le forze popolari, democratiche in primo luogo è nell'interesse di quegli stessi strati democristiani che si sono agitati in questi tempi contro la politica dominante e contro i maggiori responsabili di questa politica e che solo da una collaborazione con tutte le forze popolari possono sperare di acquistare un peso e una voce nel loro stesso partito.

Tutti gli sforzi del nostro Partito, in questi giorni perciò devono essere volti a spiegare all'opinione pubblica e ai lavoratori la situazione che si è venuta creando e le possibilità di rinnovamento che si sono aperte con la cacciata di Scelba. Questa azione deve rivolgersi particolarmente verso i lavoratori, verso i democratici, verso gli stessi militanti delle organizzazioni cattoliche e democristiane che sono insofferenti delle attuali condizioni di vita e di lavoro. Più che mai — ha concluso Longo — deve essere presente a tutti i compagni che l'apertura a sinistra è un obiettivo di lotta, e che per questo obiettivo tutto il Partito deve sentirsi mobilitato e combattere, soprattutto in questi giorni, in cui la crisi è aperta, e gli organismi dirigenti dei partiti e dei gruppi parlamentari saranno chiamati a prendere le loro decisioni.

PER UNIRE LA GIOVENTÙ ITALIANA E CONTRIBUIRE A DARE AL PAESE UNA NUOVA POLITICA

Sono giunte a Milano da tutto il Paese le delegazioni per il congresso dei giovani comunisti che si apre oggi

A colloquio con i rappresentanti della Sicilia, della Sardegna e con le ragazze di Siena - Oggi Enrico Berlinguer pronuncerà la relazione di apertura - Viva attesa per il discorso che il compagno Luigi Longo terrà domenica

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO, 22. — Prima di tutto l'educazione: obbedendo a questa antica regola cominciamo col ringraziare il direttore del «Resto del Carlino» che ha voluto presentare il Congresso della gioventù comunista, che si apre domani a Milano, con un lungo articolo di un suo autorevole collaboratore. Forse sarebbe stato meglio se fosse stato anche intelligente, ma non ci lamentiamo; ognuno non può dare che quello che ha.

Così incoraggiati, ci siamo recati ad incontrare i giovani che da tutte le parti di Italia sono giunti e continuano a giungere nella nostra città. Non li abbiamo trovati nè molto tristi nè molto pallidi, come c'era da aspettarsi visto che si tratta di rappresentanti di un partito in piena crisi (come assicura il «Carlino»). Piuttosto allegri, anzi, dopo il lungo viaggio che li aveva condotti dalle più lontane regioni sin quassù; la sede della Federazione risuonava dei loro canti, delle loro allegre risate, del trambusto creato da questa folla che parla tutti i dialetti, da questi giovani, sei dei quali fanno un secolo.

Per molti, giunti dalla Sardegna, dalla Sicilia, dalla Calabria questo viaggio è una vera avventura: molti, per la prima volta, hanno visto le alte ciminiere delle fabbriche dai finestrini del treno, entrando in città; non con la curiosità di turisti, ma con l'interesse di coloro che vedono nelle fabbriche lo strumento necessario alla redenzione delle loro terre, la mèta cui tende il gigantesco movimento di rinascita di tutto il Mezzogiorno, per non parlare delle zone depresse del Nord.

I primi che abbiamo incontrato sono stati i giovani della Sicilia, ancora entusiasti della riuscita della lotta elettorale. «E' stato un successo — ci ha detto il giovane compagno Billardi di Palermo — che in buona parte è dovuto proprio all'attività della FGCI. Il primo successo è stato quello di aiutare i giovani, specialmente quelli delle città a superare quel senso di sfiducia nella lotta politica che era seguita al tradimento dell'ala reazionaria del movimento indipendentista siciliano, la quale aveva tentato di approfittare dell'ansia di libertà e di giustizia che travagliava la gioventù per ribadire il proprio privilegio minacciato dal crollo del regime fascista e dall'impetuosa lotta di liberazione.

«Il secondo successo è stato quello di costringere anche le organizzazioni cattoliche a interessarsi, sia pure demagogicamente, dei problemi giovanili; il terzo, quello di veder diminuire ancora la già limitata influenza che le destre avevano sulla gioventù. E' vero che non siamo ancora riusciti a chiarire pienamente lo equivoco in cui si muove la Democrazia Cristiana, ma abbiamo retto alla più violenta offensiva che questa ha lanciato contro di noi e, con la nostra opera, abbiamo contribuito largamente al grande successo ottenuto dai socialisti e dai comunisti, uniti nella lotta».

«Parlerete di questo al Congresso?», abbiamo chiesto.

«Di questo e dei passi avanti che intendiamo fare. Davanti ai giovani della Sicilia sta un problema fondamentale: quello del lavoro, che non si risolve con i cantieri scuola, promessi dai democristiani, che non deve più spingere, come nel passato, i giovani sulle vie della emigrazione o della guerra, ma che può trovare la sua soluzione solo in una grande riforma agraria che spezzi la soggezione al feudo e nell'industrializzazione della Isola, che è oggi facilitata dalla scoperta del petrolio. Su questo problema, le organizzazioni giovanili democristiane, ancora dominate dalle cricche dirigenti, non si pronunciano chiaramente, ma è proprio qui dove noi intendiamo aprire un vasto dibattito, impegnando questi giovani a costringere le loro direzioni a mantenere le promesse fatte al tempo delle elezioni».

Tutt'altro genere di problemi sono quelli delle ragazze di Siena che ci espongono brillantemente due graziose fanciulle, Wanda Coli e Anna Muzzi: problemi delle ragazze che lavorano nei campi assieme alle loro famiglie, problemi delle sartine che sono numerose in città e chiedono che sia rispettata anche per loro la legge sull'apprendistato. Parlano lo italiano limpido della provincia di Siena, il più puro che ci sia, e questo non fa che rendere ancor più chiare le idee che espongono, con la vivacità e l'arguzia della gente toscana.

«E la crisi del Partito, come va?», chiediamo.

«Tu scherzi».

«Lo dice il "Carlino"».

«Allora di' al "Carlino" che nella nostra provincia la FGCI organizza circa undicimila giovani, cioè il 28 per cento di tutta la gioventù e che tutti gli anni aumentiamo il numero degli iscritti. Negli ultimi due mesi, tanto per fare un esempio, abbiamo reclutato 450 giovani e ragazze. E la riprova della nostra forza sta nel fatto che siamo riusciti a trovare la unità con le organizzazioni giovanili degli altri Partiti, cattolici compresi: in parecchie lotte e manifestazioni».

Lasciamo queste allegre ragazze per scambiare due chiacchiere col compagno Giuseppe Urru che è arrivato stamane dalla Sardegna. E' al suo primo viaggio a Milano ed è entusiasta della città e soprattutto dell'ospitalità larga, generosa. Questo me l'hanno ripetuto tutti quanti, del resto, che nelle case dei compagni milanesi si son ritrovati subito come a casa loro. Anche il compagno Urru ci parla delle difficoltà che i giovani incontrano in Sardegna per farsi una vita: «Abbiamo le miniere — dice — ma non le industrie che lavorino il materiale estratto. I nostri ragazzi non hanno altra scelta o farsi minatori o farsi pastori. E, per di più, nelle rare fabbriche i padroni preferiscono assumere dei ragazzi di 14, 15 anni a cui danno la metà della paga che dovrebbero dare a un giovane di 18-19 anni».

«E cosa si può fare?».

«Molto, moltissimo. La maturità politica e la volontà di lotta crescono continuamente. Prova ne sia la crisi che ha investito in questi ultimi tempi la Democrazia Cristiana con le dimissioni di Corrias che ha denunciato il governo che ha tradito tutte le promesse fatte».

Parliamo con molti altri giovani e quello che più ci colpisce è la serietà, la preparazione con cui questi delegati sotto i vent'anni conoscono i loro problemi e i problemi nazionali, sono in grado di affrontarli e di discuterli e soprattutto, senza perdere quello slancio, quella fantasia, quella vivacità di pensiero e d'espressione proprie della loro età. Il «diamat» non li ha ancora mortificati del tutto. Ma forse il lettore non sa cos'è il «diamat»: è il materialismo dialettico, secondo l'espressione cortesemente regalataci dal «Carlino».

Ma non vale la pena di soffermarsi su queste minuzie. Il Congresso è cosa più seria e lo si vedrà bene nei dibattiti che si svolgeranno per tre giorni, dopo la relazione che Enrico Berlinguer terrà domattina al Teatro Lirico, per concludersi domenica col discorso di Luigi Longo. Un piccolo anticipo l'abbiamo già avuto nel rapido incontro di oggi. Arrivederci quindi compagni giovani e buon lavoro.

RUBENS TEDESCHI

I DEMOCRISTIANI E IL RICATTO ALLA FAMIGLIA DEL COMPAGNO INGRASSIA

Il "Popolo" approva le discriminazioni politiche?

Un corsivo del giornale d. c. e alcune nostre domande - Il caso di Bonagia si ripete a S. Giorgio Lucano - Impetuoso sviluppo della sottoscrizione per il piccolo malato siciliano

Con dieci giorni di ritardo, il «Popolo» organo ufficiale della Democrazia Cristiana, si è occupato ieri per la prima volta dell'episodio che ha per protagonista il piccolo Vito Ingrassia, figlio di un lavoratore comunista della provincia di Trapani. Ma non se n'è occupato per condannare i ricattatori e il ricatto; per dire, per esempio, che la morale del Vangelo respinge questi metodi crudeli; per scindere, poniamo, la responsabilità del partito di Scelba e di Fanfani da quella del sacerdote che offrì al compagno Ingrassia di fargli ricoverare in una buona clinica il figlio ammalato, chiedendogli, in cambio, di «lasciare il partito dei poveri per aderire al partito della pagnotta». No. Il «Popolo» si occupa dei fatti di Bonagia soltanto per scrivere che il piccolo Vito non è leucemico, bensì affetto da «deperimento organico, enterite cronica e ipoevolutismo psichico», che si tratta di un «caso doloroso», che il compagno Ingrassia non è «un morto di fame», che infine il parroco «si era doverosamente interessato per il ricovero del ragazzo e i familiari avevano risposto che preferivano tenerselo in casa, come sempre han fatto».

Tutti ci auguriamo che il bambino non sia affetto da leucemia; ci auguriamo, cioè, che le prime funeste diagnosi risultino, in seguito alle più approfondite indagini sanitarie, alle quali Vito potrà essere sottoposto nella clinica «Latina» di Roma, del tutto infondate e che egli si avvii sulla strada della guarigione, grazie ai mille e mille cittadini che hanno risposto al nostro appello.

Ma la questione che scotta il «Popolo», e che ha costretto i giornalisti democristiani a scendere, con dieci giorni di ritardo, sul terreno della polemica, è un'altra. Diciamolo francamente. Al «Popolo» non interessa tanto sapere se Vito Ingrassia è leucemico o no; se potrà guarire o no; se la sua famiglia «muore di fame» o riesce a vivere, sia pure nelle ristrettezze e nei sacrifici. Al «Popolo» brucia l'accusa di ricatto politico che dalla esposizione dei fatti di Bonagia scaturisce contro taluni membri del clero e taluni membri della Democrazia cristiana. E' a questa accusa che il «Popolo» tenta di reagire, prendendo le difese del sacerdote di Bonagia. Ma come è possibile ridurre il caso di Bonagia a una sterile polemica fra il compagno Ingrassia, che fermamente e serenamente sostiene la sua accusa, e il sacerdote, che, orriamente, preoccupato dell'ostilità popolare che ora lo circonda, cerca di giustificarsi negando, in parte, i fatti?

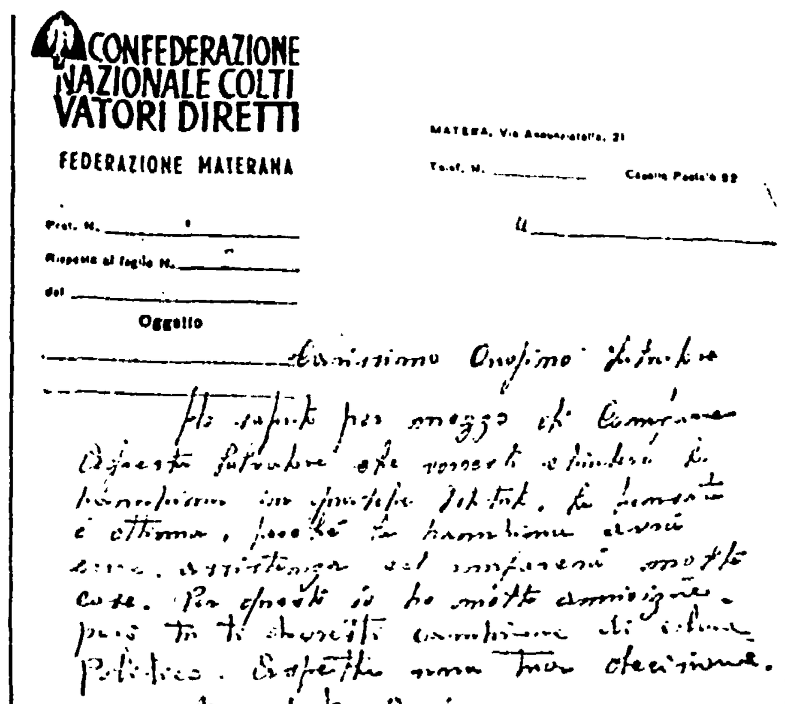
L'importanza dell'episodio di Bonagia risiede, a parte l'interesse umano per il dramma della famiglia Ingrassia e per la sorte del piccolo malato, nella sua tipicità. Esso, infatti, non è un caso isolato. Tutta la campagna elettorale in Sicilia, per esempio, è ricca di episodi dello stesso genere. Non a tutti si è chiesto di barattare la propria fede politica con la salute di un figlio malato. Ma si sono offerti posti di lavoro, si sono distribuiti sussidi, si è trafficato, sfacciatamente, in pacchi di pasta e in certificati elettorali. Il ricatto della fame è stato adoperato in modo largo, senza scrupoli, dal partito democristiano nel suo insieme, da tutte, o quasi, le parrocchie, e dai singoli candidati della DC. Il governo regionale ha lanciato sul «mercato elettorale» un miliardo di lire.

Ma non basta. Il caso di Bonagia ha avuto dei precedenti, non meno tipici, e non meno ignobili, in altre parti d'Italia. A Legnano, per fare un solo esempio, qualche mese fa la direzione dello stabilimento Franco Tosi avvertì le maestranze che, nel formare gli elenchi dei bambini da inviare alle colonie estive, sarebbe stata «data la precedenza ai figli dei lavoratori non iscritti alla FIOM».

E proprio ieri, abbiamo ricevuto dai compagni di Matera una lettera, che pubblichiamo in copia fotografica e che dice testualmente: «Carissimo cugino Salvatore, ho saputo per mezzo di compare Agresti che vorresti chiudere la bambina in qualche istituto. La pensata è ottima, perchè la bambina avrà cure, assistenza e imparerà molte cose. Per questo io ho molte amicizie, però ti dovresti cambiare di colore politico. Aspetto una tua decisione. Ti saluto, cugino Giovanni Osnato». Giovanni Osnato è un funzionario della «Coltivatori diretti» provinciale. Egli propone al cugino, compagno Salvatore Ricciardulli, da San Giorgio Lucano, lo stesso vergognoso mercato che fu proposto al compagno Ingrassia.

La gente onesta sa tutto questo e ne è profondamente indignata. Non sottoscrive soltanto per buon cuore. Ogni offerta è anche un voto contro i corruttori di coscienze, contro i prepotenti e i ricattatori.

Ai redattori del «Popolo» noi chiediamo perciò di dirci, senza tergiversazioni, se essi sono pro o contro le discriminazioni politiche, pro o contro il ricatto, pro o contro tutti coloro che, a Torino, a Milano o a Palermo, condannano alla fame le famiglie degli operai comunisti e socialisti! Rispondano con un sì o con un no. E' il solo modo giusto di affrontare la questione.


CONFEDERAZIONE NAZIONALE COLTIVATORI DIRETTI
FEDERAZIONE MATERANA
MATERA, Via Annunziatella, 21
Prot. N. ... Risposta al foglio N. ... del ... Oggetto
Carissimo Cugino Salvatore
Ho saputo per mezzo di compare Agresti che vorresti chiudere la bambina in qualche istituto. La pensata è ottima, perchè la bambina avrà cure, assistenza e imparerà molte cose. Per questo io ho molte amicizie però ti dovresti cambiare di colore politico. Aspetto una tua decisione.
Ti saluto Cugino
Giovanni Osnato

Ecco la riproduzione della lettera con la quale il funzionario della Coltivatori diretti di Matera Giovanni Osnato invita il compagno Salvatore Ricciardelli a «cambiare colore politico» se vuole che la sua bambina venga ammessa in un istituto

Per Vito Ingrassia

Ecco una parte dei nuovi elenchi delle sottoscrizioni per il piccolo bimbo siciliano Ingrassia, giunti ieri in redazione da ogni parte d'Italia.

Da Roma

Leo Radici L. 1000; Margherita Dardi 1000.

Consorzio Cooper. Consumo Ferrovieri Stato: Renato Castagnoli L. 300; Romeo Guarnieri 200; Roberto Gerino 300; Rino Bertelli 200; Giuseppe Cipriani 500; Irmo Barattini 200; Antonio Ferretti 200; Rocco Sbardella 200.

Personale Confederazione Municipalizzazione ed Enti Associati: Grossini L. 2000; Urbinati 1000; Di Gioia 1000; Fosco 300; Sangiovanni 200; Valeri 200; Paoloni 200; Bellomarini 100; Dazi 100; Aldini 100; N. N. 100; Ferri 300; Fiocchi 200; Forcella 200; Gricolo 200; Guerrera 200; Marafioti 200; Mosetti 200; Panzanelli 200; Santini 200.

Cellula Centro Diffusione Stampa Nazionale-Editori Riuniti L. 14.150; Compagni Sindacato Ferrovieri e Lavoratori Appalti Ferroviari 3000; Bonchio 1200; G.G. e A C. 400; Marcandetti 900; Lavoratori cooperativa Previdenza Sociale 11.700; Quirino Barberi 1000; Trivelloni 1150; Cavalieri e Milazzi 500; Antonio Giuliani 500; Amoroso 700; Angelo e Rosinella La Bella 500; Lucia Tagliaferri, Di Belli Beniamino e Uliana Fiori (gruppo comunista alla Camera) 1500; Paola Corsi e Fratoni Annunziata 400; Adamo Zanelli 500; Torquato Ammanati 500.

Operai della Cooperativa Campo Boario: Rischiatelli Stefano L. 500; Manchia Pietro 500; Bianchi Orfeo 100; Romagnoli Ruggero 50; Bianchi Aurelio 50; Galante Cesare 100; Ferrazza Biagio 50; Montesi Francesco 100; Romagnoli Nello 100; Lasconi Giovanni 50; Gentili Gustavo 50; Bianchi Alberto 100; Mariangeli Giuseppe 300; Bordoni Armando 100; Scandellari Giorgio 100; Palmerini Arturo 100; Nardella Dino 100; Navarra Ernesto 100; Forastieri Valentino 100; Palmerini Fernando 100; Palmerini Giulio 100; Venanzoni Ernesto 100; Angeletti Armando 100; Peverelli Lino 100; Zampagna Silvio 100; Angelucci Spartaco 100; Palmerini Spartaco 100; Palazzani Ennio 100; Sciciani Roberto 50; Bevilacqua Attilio 50; Nardella Alberto 100; Isidori Renato 100; Prece Rolando 200; D'Auria Giovanni 100; Servidei Ernesto 200; Mariangeli Dino 50; Angeletti Alfredo 200; Proietti Luigi 100; Lutri Umberto 100; Bonori Alvaro 100; Corrado Augusto 100; Carmellini Otello 200; Fontana Antonio 500; Isidori Luciano 200; Carbonari Willelmo 50 - Totale 5.950.

Armando Chierici L. 200; Renato Gallina 1000; Fiori Raimondo 500; Alfonso Testa 500; Sez. Monti 5850; Comp. Augusto Eugeni 500; D. D. 500; Compagno Dionisio Jacurti 500.

Scuola Nazionale INCA di Grottaferrata: L. 1390; Gaetano Cangiano 500; un carabiniere 100; Spila Benedetto 500; Ciafrocca Luigi 300; Marina e Serena Grandicelli 1000.

Portineria della Direzione del P.C.I.: L. 4.800; Monari 1.500; Costa 1.000; Gallico 100; Galeotti 2.000; Marchisio 200

Sottoscrizione di un gruppo di pionieri di Roma: Di Segni Rosa L. 100; N. N. 50; Ersilia Cimaglia 100; Antonio 50; Tocci Roberta 230.

Pietrangelo Orietta L. 100; Tombolini Maria 50; Imperiali Chiarina 50; Tazzi Cesira 20; Schiavo Giuseppe 50; Casagrande Maria 50; Gass Giuseppe 50; Schiavo Ivana 50; Cimoni Mauro 70; Pino Marmara 50; Meattini 100; De Rhom 40; Pietrangelo Marco 100; Ronci Geltrude 100; Luciani 100; Russo Paola 40.

Da Piombino

Cellula Poggetto F. 2 Sezione Cotone - Piombino L. 500; Direttivo Sez. Casalini 2000.

Da Ascoli Piceno

Un gruppo di compagni della sezione di Montegranaro: Bassi Aldo L. 150; Temperini Gino 150; Berdini Domenico 100; Cappelletti Olindo 100; Melonari Giuseppe 100; Girotti Odoardo 100; Ripani Garibaldo 50; Apolloni Venceslao 200; Pollastrelli Albino 50; Andrenelli Ornello 100; Di Chiara Mariano 200; Clementi Rotilio 100; Pollastrelli Rolando 300; Lelli Vincenzo 100; Pagliaricci Armando 50; Berdini Fernando 100; Pollastrelli Pietro 100; Scarafiocca Guerriero 50; Pantanetti Cesare 150; Arma Mario 50; Pantanetti Aldo 150; Capozucca Ido 50; Gramigna Antonio 100; Brizzola Giuseppe 50; Tomassini Carlo 100; Vesprini Antonio 50; Zengarini Emilio 50; Lelli Adelaide 100; Ricci Ernesto 50; Zengarini Corrado 100; Pollastrelli Ezio 200; Reschini Angelo 100; Pollastrelli Giuliano 100; Diomedi Nello 50; Achilli Bruno 100 - Totale 3650.

Da Firenze

Secondo elenco dei sottoscrittori per il bambino siciliano raccolte in provincia: Centro Addestramento E.C.A. L. 2350; Sezione Galluzzo 1000; Due mutilati della Casa Grande Invalidi 600; Gruppo operai del reparto FF.SS. Porta al Prato 1050; Cellula E.T.E.L.I.A. 3000; Cellula Lastra 1 1000; Corsi Augusto 200; Aurelio Taverni 100; Guidi Novaro 100; Compagno Billi in memoria del figlio Beppino 100; Dipendenti comunali acquedotto Cure 2150; Operai tipografie riunite Tedeschi 4150; Niccoli Ida, Niccoli Tosca e Cecchi Sergio 500; Gruppo di amici Fiorentini 800 - Totale 34.900.

I soci della cooperativa di Consumo di Figline Valdarno L. 7200; Pacini Renzo (Prato) 1000; Marisa di Santo (Empoli) L. 500.

Da Catania

Pino Gandolfo e Salvatore Pistone L. 2000.

Da Ancona

I lavoratori della ditta Duilio Zappelli di Jesi L. 3000; Sezione P.C.I. di Fabriano 5000; Cellula Ferrovieri Ancona 1015; Sez. comunista Pinocchio 1650; compagno Valli 200.

UN ALTRO IMPEGNO TRADITO DAL GOVERNO SCELBA

Di Vittorio sollecita per gli statali il conglobamento delle retribuzioni

Si è riunita ieri la Commissione Interparlamentare per lo esame dei provvedimenti delegati per gli statali. L'intervento dei parlamentari d'Opposizione e dei rappresentanti della CGIL, è riuscito a fare apportare alcuni miglioramenti ai provvedimenti governativi. Su proposta degli on.li Di Vittorio, Pieraccini, Massini, Turchi e Mancinelli, è stato garantito agli insegnanti delle scuole elementari festive ed estive retribuiti ad ore, un assegno integrativo minimo di 1.500 lire e di 3.000 lire per gli insegnanti delle scuole carcerarie e reggimentali.

Alcuni miglioramenti sono stati inoltre apportati al decreto relativo ai ruoli del personale degli «Istituti Incremento Ippico», tra cui quello della non riassorbibilità dell'assegno personale sino al 1. luglio 1956. Per il personale inviato nell'ex Territorio Libero di Trieste, si è ottenuto che il particolare trattamento in vigore venga mantenuto sino al 1. gennaio 1956.

Non è stato invece possibile impedire un ulteriore rinvio, su richiesta del deputato d. c. Tozzi Condivi e del Sottosegretario alla Giustizia, del decreto relativo all'estensione dello assegno integrativo agli ufficiali ed aiutanti ufficiali giudiziari.

Nella riunione l'on. Di Vittorio ha, in via preliminare, rilevato come il governo non abbia ancora presentato il progetto di decreto relativo alla attuazione della prima fase del conglobamento che dovrà decorrere dal 1. luglio p. v., e del disposto dell'art. 6 della delega, riguardante la parificazione di trattamento economico a favore del personale dei ruoli speciali transitori, problema che riguarda decine di migliaia di impiegati che da tempo attendono quanto ad essi legittimamente spetta.

L'on. Di Vittorio e gli altri parlamentari dell'Opposizione hanno presentato un ordine del giorno, a tale riguardo, perchè il nuovo governo provveda con urgenza a presentare in Commissione i relativi schemi dei decreti, secondo le unanimi richieste della categorie interessate — ferrovieri, postelegrafonici, statali, insegnanti, ecc. — e delle loro Organizzazioni, in modo da attuare un conglobamento basato su criteri di equità e giustizia.

Su tale ordine del giorno si è svolto un vivace dibattito, in conseguenza della posizione assunta dal Sottosegretario Lucifredi, sostenuto dall'on. Tozzi Condivi e dall'on. Cappugi della CISL, tendente a impedire una votazione. Secondo il governo uscente, che ha ancora una volta manifestato il suo disprezzo per il potere legislativo, la Commissione non avrebbe la facoltà di esprimere alcuna sollecitazione o parere al governo, ma dovrebbe limitarsi a esaminare ciò che questo gli sottopone. Cappugi si è dichiarato, a parole, d'accordo con la sostanza dell'o.d.g., assecondando la tesi di Lucifredi.

L'on. Tozzi Condivi ha addirittura imposto una pregiudiziale a che si esprimesse un voto per sollecitare la parificazione del trattamento economico a favore del personale dei ruoli speciali transitori. Con lui hanno votato, su questa singolare e illegittima decisione, gli altri d. c. e con essi il Segretario della CISL Cappugi.

Da tre giorni si sciopera alla S. Giorgio di Pistoia

PISTOIA, 22. — Da tre giorni gli operai e gli impiegati della S. Giorgio sono in sciopero compatto per far revocare alla Direzione il licenziamento di rappresaglia nei confronti di un membro di Commissione Interna. Da tre giorni alle ore 9 gli operai abbandonano lo stabilimento e sfilando per le vie cittadine si portano nei locali dell'ANPI per ascoltare la relazione dei Segretario della C.d.L. sull'andamento delle trattative. Per tutta la giornata poi delegazioni di lavoratori e di loro familiari si portano dalle principali autorità cittadine per sostenere la causa delle libertà allo interno della fabbrica.

FIRMATO IL CONTRATTO DELLA CATEGORIA

Aumenti salariali del 4% ai lavoratori dolciari

Nella tarda serata di ieri è stato firmato presso la sede della Confindustria fra i rappresentanti dell'Associazione padronale e i rappresentanti della Federazione italiana lavoratori industrie alimentari, aderente alla CGIL, nonchè delle altre organizzazioni di categoria aderenti alla CISL e alla UIL, l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il settore industria dolciaria.

L'accordo, che avrà la durata di 2 anni, interessa oltre 30 mila lavoratori fra i quali i dipendenti dei grandi complessi Motta, Alemagna, Perugina, Venchi Unica, Saiwa, Ferrero, ecc. e prevede un aumento delle retribuzioni globali pari al 4%, superando quindi di tale percentuale l'accordo minoritario del giugno scorso sul conglobamento.

Questo accordo viene a coronare con successo la lunga agitazione unitaria dei lavoratori della categoria, che si è espressa con manifestazioni di diverso tipo in tutto il Paese e che è valsa a dimostrare agli industriali la ferma volontà dei lavoratori di vedere accolte e soddisfatte le loro richieste.

Domani e dopodomani a Roma si svolgerà, indetto dalla FILIA, il IV Convegno nazionale dei panettieri, con la partecipazione di oltre 100 delegati provenienti da tutte le province ed eletti in numerose assemblee della categoria.

I lavori, ai quali presenzieranno i compagni Di Vittorio e Lizzadri per la Segreteria della CGIL, avranno inizio alle ore 9,30 di domani nel salone della Camera del Lavoro di Roma.

Crivellato con 6 pallottole da individui rimasti sconosciuti

Il giovane siciliano non è morto - Doveva emigrare fra pochi giorni in Inghilterra

CANICATTI', 22. — Il 21enne Antonio Sciabica di Canicattì è stato questa sera ferito gravemente a colpi di pistola da sconosciuti. Alcuni contadini che stavano facendo ritorno dai campi sono stati richiamati da alcuni colpi di arma da fuoco provenienti dalla contrada Fontanella. Accorsi sul luogo hanno trovato a terra esanime lo Sciabica. Egli perdeva sangue da numerose ferite di arma da fuoco. All'ospedale civile dove è stato subito trasportato, i sanitari hanno constatato che ben sei colpi di pistola avevano raggiunto lo Sciabica. Le condizioni del ferito permangono assai gravi.

Sul misterioso fatto la polizia ha iniziato le indagini. Lo Sciabica fra qualche giorno doveva raggiungere i fratelli emigrati in Inghilterra.

Treni ritardati dal temporale nel Milanese

MILANO, 22. — Sensibili ritardi ai treni in partenza ed in arrivo alla stazione centrale, sono stati causati dal temporale che ha infuriato questa notte. Nella cintura ferroviaria esterna e nei tratti tra Milano-Centrale, Milano-Certosa e Milano-Porta Nuova, le linee aeree sono rimaste interrotte per diverse ore, impedendo così ai convogli di entrare o di uscire dalla città.

Rivolta di tribù arabe nel protettorato di Aden

ADEN, 22. — Si apprende ad Aden che le tribù arabe della regione di Mukalla-Hadramout si sono sollevate ed hanno accerchiato cinquecento soldati, comandati da ufficiali britannici.

Il capo della rivolta è il il capo delle tribù, Sahde Banahim Jadhrani.

Adenauer presenta la legge sul volontariato

BONN, 22. — Il governo di Adenauer ha presentato stamane al Bundestag il progetto di legge sul volontariato senza tener conto delle critiche che sono state mosse al progetto dal *Bundesrat.*

Il ministro della Difesa Blank preciserà lunedì prossimo al *Bundestag* le linee generali della politica militare del governo. Intanto, in questa settimana, il governo licenzierà il progetto di legge per il servizio militare obbligatorio che dovrà andare poi a sostituire quello sul volontariato.

Robeson consegna all'ONU trentottomila firme contro l'atomica

NEW YORK, 22. — Una delegazione presieduta dal cantante americano Paul Robeson ha consegnato oggi alle Nazioni Unite una petizione, recante trentottomila firme raccolte nella regione di San Francisco, che chiede la interdizione delle armi atomiche.

Assemblee popolari

(Continuazione dalla 1. pagina)

lare penetrava nelle case. Anche per queste interessanti riunioni di caseggiato, di carattere certamente eccezionale, citeremo a caso: via Napoleone, via Turati, via principe Amedeo.

Nel pomeriggio, capannelli si sono formati all'uscita delle fabbriche e nelle piazze dei quartieri. Le sezioni del nostro Partito avevano organizzato incontri tra deputati, operai, donne, cittadini prima ancora che fosse ufficialmente noto il misero crollo del governo Scelba. Questi incontri hanno assunto, inevitabilmente, un tono più largo e più interessante; parlavano Claudio Cianca a Genazzano; Carla Capponi a Ciampino; Marisa Rodano a Monterotondo, Amedeo Rubeo si è a lungo intrattenuto con un folto gruppo di operai dell'Ottica meccanica, sulla soglia della importante azienda di Ostiense. Aldo Natoli ha parlato in un affollato comizio sulla via Casilina agli abitanti di Torpignattara.

Le reazioni alla notizia della caduta di Scelba nei ministeri si sono trasferite, a sera, in un ordine del giorno del sindacato degli statali, che auspica la formazione di un nuovo ministero ispirato ai principi della Costituzione repubblicana.

Particolarmente vasta è stata a Napoli la reazione popolare alla notizia delle dimissioni di Scelba: centinaia di telegrammi e ordini del giorno sono partiti da assemblee popolari e dall'interno delle fabbriche all'indirizzo di Gronchi, per esprimere la richiesta che venga formato un governo democratico che attui la Costituzione. Messaggi sono partiti dalla Pellegrini (dove il telegramma è stato firmato dai rappresentanti operai della CGIL e da quelli della CISL), dalla Ocroen, da assemblee di edili, calzaturieri, ospedalieri, chimici, dai depositi dell'ATAN, dalle Manifatture Cotoniere Meridionali.

Gli operai napoletani sottolineano in particolare la necessità che il nuovo governo, fra i punti fondamentali del suo programma, affronti la risoluzione del problema dell'IRI, problema che non si può più oltre procrastinare come dimostrano le vicende ormai note del Vigliena, dell'Ansaldo, dell'Aerfer, dell'Avis e di altri stabilimenti.

Larghissima è stata la partecipazione popolare alle assemblee indette nel pomeriggio di ieri in numerose sezione del PCI.

Un bimbo cade dal secondo piano e resta illeso

TORINO, 22. — Dopo un pauroso volo dal secondo piano un bambino di 3 anni e mezzo si è rialzato illeso, senza una ferita.

Il fatto è avvenuto in via Morghen. Il piccolo Marco Alesina di 3 anni e mezzo si è affacciato alla finestra, alta 12 metri, sul cortile interno della casa. Un giovane abitante nello stabile di fronte ha visto il piccolo Marco arrampicarsi sul davanzale e ha gridato, ma il bimbo è precipitato nel vuoto, è rimbalzato sulle balconate del primo piano e del pianterreno e quindi è caduto con il viso a terra nel cortile.

Un parroco sfratta il vecchio sacrestano

NOCERA INFERIORE, 22. — Da ieri mattina le masserizie del vecchio sagrestano della chiesa di San Gioacchino, tale Domenico Petrozzi di 65 anni, giacciono in mezzo alla strada. Il parroco, don Francesco Di Costanzo, gli ha fatto intimare lo sfratto dall'Autorità giudiziaria. Il Petrozzi era alle dipendenze della parrocchia da ben 57 anni ed occupava, assieme ai suoi tre figli, un terraneo attiguo alla chiesa; egli aveva chiesto una proroga dello sfratto di almeno un mese, in attesa che venisse pubblicata la graduatoria dell'Ina-Casa. Ma il parroco non ha inteso ragioni e ieri mattina le vecchie suppellettili del sagrestano sono state ammonticchiate in mezzo alla strada.

Una pericolosa avventura di due turisti norvegesi

Cadono in acqua con la macchina e sarebbero annegati senza l'intervento di quattro operai

BRESSANONE, 22. — Di una pericolosa avventura sono stati protagonisti due coniugi norvegesi, Svein e Bergljot Hansen, rispettivamente di anni 37 e 31, da Stoccolma, che, reduci da un viaggio a Roma, erano diretti con la propria automobile verso il Brennero.

Per evitare un camion che sostava a lato della strada nei pressi di Vipiteno, la signora Hansen, che era alla guida della macchina, è stata costretta ad effettuare una brusca sterzata con il risultato che la vettura, dopo aver divelto un paracarro, con un salto di 10 metri si è tuffata nelle acque dell'Isarco. La corrente, fortissima in quel tratto, ha trascinato per due chilometri l'automobile che è andata ad arrestarsi contro una «chiusa». Fortunatamente i due coniugi, la cui situazione si era fatta particolarmente drammatica, sono riusciti dopo una cinquantina di metri, quando l'acqua aveva quasi del tutto sommerso la vettura, ad uscirne. Prima il marito e poi la moglie trascinata dal coniuge hanno abbandonato l'automobile. I due sarebbero però ugualmente annegati se in loro soccorso non si fossero coraggiosamente lanciati quattro operai che, dopo aspra lotta con le vorticose acque, sono riusciti a trarli sani e salvi a riva.

Uxoricidio per gelosia commesso a Vibo Valentia

VIBO VALENTIA, 22 — A Nicotera, il contadino 29enne Salvatore Curzi, per motivi di gelosia, ha ucciso, questa notte, con un colpo di pistola la moglie Caterina